

24 Sep 2006 06:59PM

**Dal Giornale oggi in Edicola****I titoli di oggi in Edicola**L'EDITORIALE  
Vacanze a IschiaCRONACA  
Tre giovani casamiccioelsi dispersi in mare: le ricerche proseguite per tutta la notteCRONACA  
Polacco arrestato alla guida di una vettura rubataCASAMICCIOLA  
In fiamme un capannone in vetroresinaISOLA  
E' il bambino a non voler andare con la madreGIUDIZIARIA  
Luigi Telese sconfigge in tribunale Davide ConteFORIO  
Valorizzare il ruolo degli enti localiPROCIDA  
La morte di Don LuigiSPORT  
Forio C5, esordio amaroSERVIZI  
Agenda ischitana**PROCIDA**

24-9-2006

**Si è spento, nella notte fra venerdì e sabato, Mons. Fasanaro, Curato storico dell'Abbazia di San Michele a Terra Murata****La morte di Don Luigi**

**M.A.** | Si è spento, nella notte fra venerdì e sabato, Mons. Luigi Fasanaro, Curato storico dell'Abbazia di San Michele a Terra Murata. Aveva 90 anni ma fino all'ultimo non ha risparmiato energie per stare vicino alla chiesa del Santo Patrono dell'isola. Personalità forte e poliedrica, famoso per le sue esternazioni quasi sempre controcorrente, il Curato è stato per lunghissimi decenni il Custode appassionato e severo di quel patrimonio di arte, cultura e tradizione religiosa rappresentato dalla chiesa madre a Terra Murata. E' certo che sarà difficile dimenticarlo e sostituirlo. La morte di Don Luigi ha suscitato, naturalmente, grande commozione sull'isola. La comunità isolana si è stretta attorno alla famiglia ed allo stesso Clero procidano sottolineando il grande rispetto per una figura importante, per un personaggio forse di altri tempi. I funerali si sono svolti nel pomeriggio di ieri presso l'Abbazia di San Michele. Alla famiglia, al Clero, a quanti erano a lui legati le commosse condoglianze de "Il Golfo".

**ADDIO DON LUIGI**  
di Pina Di Franco

E' tornato in silenzio, nella sua casa, la sua Abbazia, dopo che la malattia lo aveva tenuto lontano negli ultimi mesi. Aspettavamo di vederlo incensare l'Arcangelo Michele nel giorno di San Michele, appuntamento a cui non era mai mancato, nonostante la sofferenza. Ed invece è stato l'amato patrono a dargli l'ultimo saluto, sulle note struggenti del suo inno. Si usa dire che il senso della vita di un uomo o di una donna si svela quando non ci è dato altro tempo per continuarla. Quando tutto è consumato, allora tutto è chiaro. Quel tanto di necessario o di fatale che ci era stato assegnato, ora lo comprendiamo. Durante uno dei nostri ultimi colloqui, Don Luigi aveva il volto segnato e le parole quasi sussurrate di un anziano sacerdote provato dalla solitudine dell'età, dalle sue difficoltà, ed ancor più, di quelle legate al sacro ministero del sacerdozio. Si leggeva quanto difficile potesse essere per una persona non più giovanissima rimanere al centro di legami affettivi faticosamente costruiti e preservati nel corso di una vita, e quanto facile fosse per molti mettere da parte quelle persone che in altri momenti erano state un punto di riferimento, uno sprone, un sostegno, un appoggio imprescindibile, supplendo a varie assenze, permettendo a taluni di esprimere tutti i propri possibili. Ma solo a pochi è concesso di conoscere e di comprendere realmente in quale profonda solitudine un anima eletta possa versare se, quando già isolata in un ambiente poco fertile, diseducato al reciproco scambio, per forza maggiore viene allontanata anche dai suoi studi, impedito nell'espletamento di tutte quelle funzioni che hanno dato un senso alla sua esistenza, che ne hanno determinato scelte e rinunce: difficili, costose, perché univoche e inequivocabili. Il sacerdozio non è certo una vocazione in stile "moderno", e non è assolutamente da tutti sposarsi con l'Amore con la maiuscola,

**NEW!**

Collegati al sito WAF tagtag.

Troverai i carburanti, le farmacie, i spettacoli, i programmi, gli orari e collegamenti sempre a Finalmen sotto mai



Cerca

229

quello che spesso non esita nemmeno a rifuggire da tanti insensati ed insignificanti matrimoni. Quello, lo stimolo mai pago che ci chiama a vivere non per noi stessi ma per gli altri, negli altri; quell'alito incondizionato che soffia e si sparge non su uno ma su mille volti ed in mille nomi. Eppure è lo stesso che ci lascia soli, a provare fino alla fine la forza della nostra fede e della nostra scelta. Così come a qualcuno verrà chiesto di rendere conto di quei 2 o 3 talenti, a chi ha sarà dato: 20, 30 talenti o forse più; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Ed a Don Luigi, non potranno che essere domandate tutte le sue sofferenze, i sacrifici, le mortificazioni, le opere di carità, le anime riguadagnate a Dio, l'apostolato, la preghiera fervente: i suoi piccoli e grandi traguardi, resi più solidi da qualche sconfitta, più luminosi da qualche amarezza, messa lì apposta per provare la fiducia e la forza. Forse, sono stati proprio gli ultimi anni il momento più bello e più intenso del suo sacerdozio e della sua vita. Un periodo, quello della senilità, che riconduce l'uomo di fronte a quei limiti che lo sviluppo della natura aveva provveduto a superare, accompagnandolo verso bilanci a volte troppo severi, che purtroppo non trovano più il conforto della carezza di un genitore, sempre pronto a tergere le lacrime. Ma è nella difficoltà, nella tristezza, nell'umano sconforto che si temprava l'eterna forza, che si forgiava quel metallo perfetto che deve essere solo riconsegnato a Dio. E' un canale privilegiato con l'Amore quello che hanno i sofferenti nel corpo e nello spirito, e Don Luigi lo insegnava sempre. Ed ancor più privilegiato è quello che hanno i servi leali, fedeli, quelli che hanno vegliato, quelli le cui mani non hanno mai cessato di essere operose, pure nella fatica. Consegniamo ogni giorno alla Sua volontà, rimettiamo ogni azione nelle Sue mani, perché i frutti di questa meravigliosa messe saranno abbondanti e maturi, soleva ripetere Don Luigi; ma oggi è tempo di lasciarsi andare. Non ci saranno più tantissime cose da fare, un'altra Agonia da declamare alla miserrima comunità procidana ("Quando tornerò sulla terra troverò più fede?"), altri manifesti da preparare affinché almeno distrattamente qualcuno si soffermi un attimo a riflettere per le vie dell'isola. Anche la stanchezza e la sofferenza erano un dono del Padre, per quanto difficile da accettare e da vincere, così come lo erano le persone che non smettevano di cercarlo per manifestargli la propria gratitudine, l'ammirazione e l'affetto che tutte le legava a Don Luigi, amato pastore, guida insostituibile per le nostre anime e nei nostri cuori. Oggi la tristezza spezza i nostri ricordi, come onde che s'infrangono sulla sabbia. E, selvaggia, rifiorisce l'orchidea della luce dopo la morte, ancora una volta ... Ciao Curato.

---

IL GOLFO Quotidiano di Ischia e Procida  
[redazione@ilgolfo.it](mailto:redazione@ilgolfo.it)

IL GOLFO | Redazione Centrale: I-80070 Barano d'Ischia - Via Duca degli Abruzzi,60 - Tel. +39/081989888pbx  
design: [GadmeMind.it](http://GadmeMind.it) | tech support: [Metis](http://Metis) | Hosted on [IschiaOnline](http://IschiaOnline)